



Le risorse naturali viste come una inesauribile fonte da saccheggiare

**TUTTI UNITI CONTRO IL REGOLAMENTO COMUNITARIO
PER LA LIMITAZIONE DELLA PESCA. IN NOME DELLA FRITTURA.**

*A cura
di Maurizio Santoloci*

DOCUMENTI

2010

INformazione

A livello europeo, diciamo francamente, non abbiamo visto in questi ultimi anni sforzi eccessivi per varare regole per la difesa del mare.

L'ambiente marino, in Europa come del resto in ogni altra parte del mondo, sembra un immenso pozzo senza fondo nel quale operare tutti i saccheggi possibili ed immaginabili. Quasi che le risorse fossero infinite ed i danni trascurabili.

Così buchiamo i fondali fino a profondità impensabili per tirare fuori petrolio senza avere nel contempo una minima idea e strategia per affrontare un guasto o un incidente. La legge del profitto, e del distributore sempre aperto, è più forte di ogni elementare norma di prudenza e precauzione. Salvo – poi – assistere ai penosi scenari comportamentali ed alle tragiche conseguenze ambientali per eventi come quello degli Stati Uniti. Che possono essere la fonte di un disastro globale del quale forse ancora non ci rendiamo conto (dubbio da ignorante: ma se non si riesce a chiudere – oggi o domani - una falla come quella, ed il pozzo continua per anni a riversare petrolio in mare, che succede? Non si inquina a poco a poco tutto il mare del pianeta?... E se accade nel Mediterraneo, con un pozzo o una nave-cisterna, che succede?..).

E così – per passare ad altro settore – sterminiamo tonni, balene ed altre creature del mare con mezzi fantascientifici ed in quantità iperindustriali in nome delle scatolette irrinunciabili o di tradizioni culinarie orientali ed occidentali che vengono prima di tutto. Noi, nel nostro piccolo, non siamo da meno.

Nel nostro modesto specchio d'acqua peschiamo tutto, ed ancora di più. Come se questo tutto fosse eterno, inesauribile, infinito. Come se la riproduzione avvenisse per magia ed incanto sovrannaturale, e nulla potesse impedirlo.

E' di questi giorni un timido, tardivo e limitato provvedimento europeo per tentare di contenere il saccheggio del novellame a ridosso della costa. Apriti cielo!

Abbiamo toccato la frittura serale! L'ambiente marino va bene, ma guai a toccare il menù tradizionale ed il fritto misto di casa nostra... Dagli all'untore...

Fino ad oggi deroghe e scappatoie giuridiche unite a reti a maglie di pochi millimetri hanno consentito un tipo di pesca che – oggettivamente e scientificamente - non poteva far aumentare pesci e molluschi negli ecosistemi marini. Adesso è entrato in vigore il Regolamento comunitario n.1967 del 21/12/2006 per la pesca nel Mediterraneo, che vieta entro un miglio e mezzo (3 miglia in alto Adriatico) dalla costa l'uso di attrezzi trainati e di reti con maglie inferiori ai 14 o 40 millimetri (a seconda del tipo di pescato). Per le reti da circuizione la dimensione minima delle maglie è 14 mm.; 40 mm nel caso dello strascico. Stop alla pesca del novellame sottocosta, come ad esempio nel caso dei bianchetti, attività che incide direttamente sulla sopravvivenza e riproduzione di uno dei primi anelli della catena alimentare. In parallelo con il danno ai fondali provocato dalle imbarcazioni turbosoffianti (draga meccanizzata) che pescano molluschi bivalvi, e per le quali il Ministero Politiche Agricole già il 27 maggio scorso ha richiesto alla UE nuove deroghe per le distanze minime dalla costa.

E così via al coro di proteste ed opposizioni. Insorgono le categorie. Insorgono i commercianti. Insorgono i sindaci ed i politici.

Ridateci la pesca di tutto ed a costo di tutto. Il piatto di frittura varrà pure molto di più della necessità di preservare queste risorse marine che molti pensano – appunto – eterne ed illimitate nello spazio e nel tempo.

Va bene tutto – a tavolino e nei convegni a chiacchiere – ma poi quando si tocca il concreto le cose sono diverse.

La nostra cultura del prelievo delle risorse naturali – tutte – ad ogni costo e senza limitazioni, dilagante da occidente ad oriente, è dura da gestire e contenere. Ognuno nel suo campo, nella sua ottica, e per il suo tornaconto, ma tutti uniti da un solo ed unico comun denominatore trasversale: il mare – come il territorio – sono a nostro servizio e siamo i padroni e signori incontrastati (ed incontrastabili) di ogni sua componente che è a nostro solo uso e consumo. E basta.

Sia pure per un piatto di frittura. Che – comunque – ha il suo peso a livello internazionale.

Maurizio Santoloci

Publicato il 2 giugno 2010

*Il Regolamento comunitario n.1967 del 21/12/2006
è pubblicato in file a parte sulla nostra testata on line*

**Vuoi esprimere la tua opinione sull'argomento?
Vuoi inviarci il tuo parere, un'esperienza concreta, un documento
che pensi possa essere utile per il dibattito sul tema?**

Scrivi a: redazione@dirittoambiente.net